

Istruzione. Intesa Renzi-Giannini: domani il Ddl in Consiglio dei ministri

Assunzione di 100mila precari e più autonomia ai presidi

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

ROMA

Messa a punto la strategia per tradurre da linee guida ad articolato la «Buona Scuola». Il Consiglio dei ministri di domani esaminerà un disegno di legge che riprenderà a grandi linee il contenuto delle bozze di decreto circolate nei giorni scorsi. Con un paio di novità rilevanti come l'assestamento attorno a quota 100mila dei precari da stabilizzare a partire dal 1° settembre e l'ampliamento dei poteri dei presidi che potranno scegliere i prof aggiuntivi per implementare l'offerta formativa delle scuole. Sono alcuni dei paletti fissati ieri dopo il doppio incontro che il premier Matteo Renzi ha avuto prima con i vertici del Miu e poi con i parlamentari del Pd esperti di istruzione.

Nella costruzione del futuro organico dell'autonomia si partirà dai fabbisogni dei singoli istituti o delle reti. Di fatto, si creerà una lista provinciale di docenti neoassunti tra cui i dirigenti scolastici potranno scegliere per potenziare gli insegnamenti indicati dal Ddl: musica, educazione fisica e inglese alle primarie; arte, diritto ed economia alle secondarie. Anche nell'ottica di aprire le porte delle scuole al territorio di pomeriggio.

Qualche dettaglio in più è emerso poi sul fronte precari. Il governo sembra orientato ad assumerne circa 100 mila tra iscritti alle graduatorie a esaurimento e vincitori del vecchio concorso Profumo (e non più anche gli idonei). A questo gruppo si ag-

giungeranno tra i 10 e i 15 mila supplenti degli elenchi di istituto, che avranno un contratto a termine e una corsia preferenziale nel concorso da bandire a ottobre. Ammesso che il Ddl corra velocemente in Parlamento. Altrimenti scatterebbe il piano B: programmare le assunzioni di quest'anno sulla base del semplice turnover e rimandare al 2016 la maxi-stabilizzazione.

Il testo conterrà inoltre un rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro: le ore di formazione on the job saliranno dalle attuali 70-80 l'anno (quasi sempre in quarta classe) ad «almeno

400 ore» nell'ultimo triennio degli istituti tecnici e professionali. Nei licei si scende ad «almeno 200 ore» (sempre nell'ultimo triennio). L'alternanza si potrà fare in azienda, ma anche negli enti pubblici e si dovrà varare «la carta dei diritti degli studenti» impegnati in queste attività formative. Nascerà, inoltre, il «Curriculum dello studente»: le scuole potranno attivare insegnamenti opzionali per andare incontro alle esigenze dei ragazzi (si potranno realizzare, quindi, programmi più flessibili). Alla scuola primaria ci sarà un potenziamento dell'inglese attraverso la metodologia «Clil» (insegnamento in lingua straniera di una materia non linguistica), oggi utilizzata solo alle superiori. Musica ed educazione motoria saranno insegnati da docenti specialisti. Più spazio per i rudimenti di logica e pensiero computazionale. Alle medie si punterà a rafforzare le lingue, le competenze digitali e le attività di laboratorio. Alle superiori ci saranno un paio d'ore in più di storia dell'arte nelle prime classi dei licei e negli istituti tecnici e professionali. Si studierà anche più diritto, economia ed educazione finanziaria.

Le scuole dovranno varare piani educativi personalizzati per gli studenti con disabilità e si punta a una maggiore integrazione: si potranno costituire classi meno numerose nelle aree a forte presenza di alunni stranieri; e si implementeranno i laboratori linguistici per perfezionare l'italiano come seconda lingua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

